

La qualifica di “consigliere” non attribuisce il diritto di decidere al sopra di ogni altro responsabile della pastorale.

Piuttosto, essere membro del Consiglio Pastorale richiede una particolare sensibilità alle esigenze che provengono da ogni direzione.

Richiede di considerare i bisogni della Comunità parrocchiale quali esigenze cui dare necessariamente risposte.

Richiede di fare un salto di qualità: da semplice fruitore di servizi, ad operatore al servizio della costruzione del Regno di Dio.

Richiede vivere il credo cristiano, mettendo in gioco tempo e spazio della propria vita.

Un'ultima annotazione da proporre alla riflessione di ciascuno è questa: nei prossimi cinque anni, molto probabilmente, si verificheranno tanti cambiamenti, alcuni radicali, oserei definirli “epocali”, tanto da modificare radicalmente il modo di essere delle Comunità cristiane.

Possiamo chiederci se vogliamo essere solo spettatori passivi e “brontoloni” di ciò che ci accade intorno o (con tutti i limiti che esistono) cooperatori di questi cambiamenti.

La nostra scuola materna

Un bambino ...

A Borgomeduna, da tanto tempo, c'è un posto che tutti conoscono. Questo posto è la mia scuola: tutta colorata e con un grande giardino intorno! Lì ogni giorno incontro i miei amici e le mie maestre.

Vuoi conoscere meglio la mia scuola? Resta qui e te la racconto!

La mia scuola è molto grande, ci sono cinque sezioni grandi e colorate, un salone per poter incontrare gli amici delle altre sezioni, il laboratorio per fare esperimenti ed una grande stanza con tanti lettini per chi, al pomeriggio, vuole dormire.

Mi piace molto guardare fuori dalle grandi vetrate della scuola ... sembra proprio di essere all'aperto e, quando entrano i raggi del sole, tutto si illumina come per magia!

Il giardino della mia scuola sembra un bosco incantato. Ci sono tanti alberi e c'è anche il mio albero preferito.

Nel giardino ci sono anche la sabbionaia (che sembra un po' di essere al mare) dove posso giocare con secchielli e palette o fare gli scavi e costruire gallerie.

Anche nel cortile mi diverto in tanti modi: mi dondolo sulle altalene, mi arrampico e poi scivolo giù dallo scivolo, pedalo sul triciclo e, se ho voglia di stare un po' tranquillo, mi rifugio nella casa di legno.

Sono contento che la mia scuola sia così grande, perchè a me piace correre e qui lo posso fare.



Una mamma ...

“È bello vedere il proprio figlio con il volto luminoso e gioioso salutare ogni giorno, dalla finestra dell’asilo e mandare cuori e baci, affrontare e vivere sereno e contento le giornate nel suo percorso di vita “scolastica” che inizia fin dalla prima infanzia.

Immersa nel verde, in luogo tranquillo, con ampio spazio all’aperto, in un ambiente fami-

L'estate in parrocchia

gliare, i bambini si sentono a casa loro e possono esprimersi liberamente.

Vi è un'attenzione al singolo ed insieme al gruppo grazie alla professionalità delle insegnanti e di tutto il personale. E la cuoca, anch'ella tanto amata dai bambini, cucina ogni giorno per loro.

Le molteplici ed interessanti attività svolte suscitano continuo entusiasmo ed interesse nei bambini che vengono coinvolti attivamente. Inoltre si spazia dalla motricità all'inglese, alla musica e a tanti altri laboratori.

Per chi vuole scoprire questa piccola,

grande realtà può partecipare a

SCUOLA APERTA

che si terrà il 18 gennaio 2016

dalle 10.00 alle 11.30

tel. 0434 521928

e-mail: scuolamariagoretti@gmail.com

web: www.parrocchiaborgomeduna.it

L'ESTATE 2015

VISTA CON GLI OCCHI DEGLI ANIMATORI

In certi casi sono giovanissimi e alla prima esperienza, in altri hanno alle spalle anni di attività nel mondo del volontariato. Alcuni sono giovani, altri sono adulti. Dedicano con entusiasmo il loro tempo libero ai più piccoli e rap-

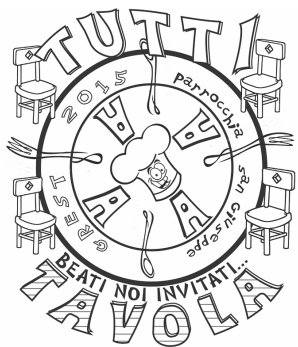
presentano i pilastri dell'oratorio.

Sono i numerosi animatori, 31 i giovani e 19 gli adulti, senza il cui supporto sarebbe impossibile gestire l'attività di un GrEst, di un Campo Estivo, di una atti-

vità di animazione.

Vivono spesso queste esperienze come una missione e sono pronti ad accogliere tutti e a fare della parrocchia un vero luogo di integrazione, un contesto in cui ciò che davvero conta è lo stare insieme per crescere insieme.

“Faccio l'animatrice da 2 anni e sono felice del nostro lavoro e del riscontro che abbiamo



avuto, non solo tra i ragazzi ma anche nelle famiglie che partecipano ai campi estivi delle elementari, delle medie, delle superiori, e condividono lo spirito del nostro lavoro”.

“Faccio l’animatore da 3 anni e spesso i ragazzi li prendiamo con noi da piccolini e li vediamo crescere. Per noi è una vocazione aiutare i ragazzi, cerchiamo di farlo sempre, non solo nei mesi estivi”.

“Sono una mamma che cerca di mettere a disposizione i suoi piccoli talenti. Credo sia importante non lasciare i ragazzi senza un punto di riferimento e un luogo in cui trascorrere parte delle vacanze. L’impegno comune è organizzare delle attività che uniscano il gioco e l’attività manuale al messaggio cristiano. Per me inoltre è stata una grande emozione dedicare tempo ai più giovani e portare con me mio figlio, vederlo crescere lì dove io sono cresciuta, respirare gli stessi valori”.

“La mia prima esperienza al GrEst come animatrice ha avuto un riscontro molto positivo: dopo aver vissuto da “animata” al Grest ho capito con quanto impegno gli animatori hanno lavorato per il mio divertimento. Il GrEst non è



un semplice centro estivo dove i bambini si ritrovano per giocare assieme ma è un periodo che serve ai ragazzi e agli stessi animatori per crescere assieme”.

Vivere e animare l'Oratorio: perché?

... perché è bello, perché mi diverto, perché incontro tanti amici più grandi e più piccoli, perché ...

Le attività estive dell'oratorio sono diventate un riferimento importante per il nostro quartiere.

L'estate è il momento in cui, in un clima di gioia e serenità, si allacciano importanti relazioni con ragazzi e famiglie; è il momento in cui si costruisce un ambiente spensierato e gioioso, un oratorio più a passo d'uomo, vicino alla persona.

Essere animatore non è una scelta fatta solo per qualche settimana, è il risultato di un cammino di preparazione al quale gli animatori si impegnano a partecipare.

Il presepe ritrovato

"Fare un presepe è, di per sé, un atto di riverenza; è una preghiera viva, forse la più universale di tutte le preghiere del Natale".

Da alcuni anni che a Borgomeduna e nella parrocchia in modo particolare, si sono svolte una serie di iniziative che hanno avuto come scopo quello di ricordare le nostre tradizioni e quando possibile, se ne sono recuperate e conservate le testimonianze.

A questo proposito ricordiamo il primo libro "indagine" sulla religiosità a Borgomeduna del 2001, l'album fotografico del 2002, la collocazione in chiesa delle impegnative quattordici tele sui misteri del rosario dipinte da Giancarlo Magri in occasione del Giubileo 2000 e donate alla nostra chiesa.

Poi la mostra per il cinquantesimo della parrocchia nel 2010, il libro sulla storia del quartiere consegnato anche alle classi quinte elementari nel 2012 e la mostra degli artisti bor-



gomedunesi dello stesso anno.

Ora, dopo l'impegnativo recupero del settecentesco affresco del Cristo delle case Brusadin di Borgo Campagna nel 2014 che orna una parete della nostra chiesa, si è presentata l'opportunità di restaurare il presepe in gesso della prima chiesa di Borgomeduna che, dato per perduto, è stato fortunatamente ritrovato nella soffitta della canonica.

Questo presepe veniva allestito nel grande stanzone, chiamato per rispetto "sala cappella" fatta edificare nei primi anni cinquanta del secolo scorso dalla parrocchia di San Marco della quale, allora, Borgomeduna era parte. Per arrivarci si doveva percorrere la via Meduna detta anche "delle busatte" perché sterrata e fangosa come le strade di campo. Quelli di Borgocampagna invece avevano costruito un passaggio sopra la roggia che permetteva loro di risalire fino alla chiesa: praticamente coincideva con il percorso attuale.

La sala occupava lo spazio oggi occupato dalla sala teatro del complesso dell'oratorio ed era affidata alle cure dei giovani vicari cappellani del duomo che vi celebravano regolarmente messa anche se le prime comunioni, le cresime e i matrimoni continuavano ad essere celebrati nel duomo di San Marco.

Giovani borgomedunesi come Giancarlo Magri o Sandro De Franceschi si occupavano a Natale di preparare il presepe, creando le scenografie e disponendo le statue di gesso su una piattaforma rialzata sulla destra dell'altar maggiore.

Veniva solitamente riprodotto un paesaggio campestre con del muschio raccolto qualche giorno prima ed asciugato stendendolo in cucina vicino alla stufa a legna.

Sullo sfondo vigilavano i nostri monti innevati.

La grotta della Natività era più simile ad una stalla delle case contadine dove nelle fredde sere d'inverno le famiglie si radunavano per stare al caldo. Le donne rammendavano, gli uomini raccontavano storie di militare o costruivano con fantasia spartana giocattoli di legno per i bambini. Per i giovani la stalla era anche occasione di incontro con le ragazze.

Così era la Borgomeduna degli anni cinquanta del secolo scorso!

Il presepe tendeva dunque a riflettere la quotidianità, con l'unica significativa eccezione dei Magi.

Ma nel 1961 Don Angelo Pandin, primo parroco di San Giuseppe in Borgomeduna finalmente diventata parrocchia autonoma,

proposé il presepe "vivente" con i personaggi interpretati da bambini e ragazzi i cui costumi erano stati mirabilmente cuciti dalla Prima Marcolin e da Suor Rosetta. Fu un successo e richiamò visitatori da tutta la città.

Progressivamente il presepe tradizionale con le statuine in gesso fu soppiantato e come tutte le cose non più usate, ma che dispiace buttare,



finì nella soffitta della canonica avvolto nella carta del giornale che portava le date del 6 e del 13 gennaio 1972.

Il vecchio presepe in gesso fu così dimenticato del tutto fino a quando, a distanza di più di cinquant'anni, è stato ritrovato da Egisto Parpinelli che lo ha salvato da una frettolosa rottamazione riponendolo in un luogo più sicuro da dove ha potuto essere finalmente prelevato per essere sottoposti a restauro conservativo.

Alcune statue risultavano rotte, tutte mostravano le bianche ferite del gesso e i tentativi improvvisati e maldestri di riparazione fino allo stravolgimento di forme e colori.

Dobbiamo alla generosità e all'affetto per la

parrocchia della sua gioventù di Gian Carlo Magri se sono tornate, grazie alle sue sapienti mani, alla loro originaria bellezza.

Alcune figure del presepe primitivo sono andate irrimediabilmente rotte o perdute: tra queste purtroppo il Gesù bambino.

Non sembrando corretto sostituirlo con uno proveniente da altro presepe, è stato considerato più consono mettere al suo posto un modellino stilizzato della stella che si trova nella basilica della Natività di Betlemme, imbullo-nata dove si vuole sia nato Gesù.

La stella ha simbolicamente quattordici punte per ricordare il numero delle 14 generazioni che sono intercorse da Abramo a Davide, delle 14 passate da Davide alla deportazione in Babilonia ed infine le 14 trascorse dalla deportazione in Babilonia a Gesù Cristo, come viene ricordato nel Vangelo di Matteo (1,17).

Finalmente il presepe ritrovato verrà posto in una apposita teca, abilmente restaurata e adattata da Adalberto Cornacchia che verrà collocata in una saletta attigua alla cripta della chiesa dove, dopo la presentazione ufficiale del **3 gennaio 2016**, il presepe potrà essere visitato.

Benvenuto Sist

CONCORSO PRESEPI 2015

16^a
edizione

Il concorso presepi è una iniziativa promossa
dalla parrocchia San Giuseppe in Borgomeduna.
Le iscrizioni chiudono domenica 27 dicembre 2015.

I presepi visitati e fotografati
da alcune persone incaricate,
saranno divisi in tre categorie:

FAMIGLIE, BAMBINI, ADULTI

I presepi premiati saranno tre,
uno per ogni categoria.



per informazioni: parrocchia 0434521345



La vita in parrocchia

CASA MADRE DELLA VITA

Storie di accoglienza!!

"Se qualcuno viene da te, tu non classificarlo subito, non giudicarlo, non imbrigliarlo dentro le tue illuminazioni o sensazioni.

Sii piuttosto per lui come una comoda poltrona in cui egli possa sedersi, rilassarsi, sentirsi davvero a suo agio, accolto e ascoltato" (Nacht).

Casa Madre della Vita ha da poco compiuto 5 anni; era infatti il 3 novembre 2010 quando si è costituita la comunità delle piccole Apostole della carità, chiamata dal Vescovo, ora Emerito, mons. Ovidio Poletto, ad occuparsi della gestione della Casa. Il 24.11, dello stesso anno, veniva accolta la prima gestante.

Da allora, in questa Casa abbiamo incrociato le storie di vita di 33 donne e di 38 bambini.

Storie di dolore, di soffe-



renze profonde, storie da accostare con rispetto e delicatezza. Storie di fronte alle quali ci rendiamo conto di non poter giudicare, di non poter condannare e sentiamo nascere un profondo senso di gratitudine alla vita, al Signore, per aver vissuto una storia diversa, una storia intrisa di relazioni profonde, di esperienze significative, di sicurezze, di aiuti. Sentiamo però che, in queste storie di vita, noi non siamo solo quelle che danno qualcosa di quello che hanno ricevuto, ma è uno scambio reciproco dal quale anche noi impariamo, cresciamo, camminiamo.

E ... la prima cosa da imparare ... è proprio l'accoglienza, per diventare "comode poltrone" sulle quali potersi sedere, rilassare e sentirsi a proprio agio.

Ci accorgiamo, nella nostra vita di tutti i giorni, come questo non sia sempre immediato e tanto meno facile; occorre tempo e, soprattutto, occorre la capacità di mettersi in gioco, di rivedere i propri atteggiamenti, comportamenti e di vigilare continuamente su noi stesse.

Sono molto belle le parole di Madre Teresa di Calcutta: "che io non cerchi tanto di essere amata,



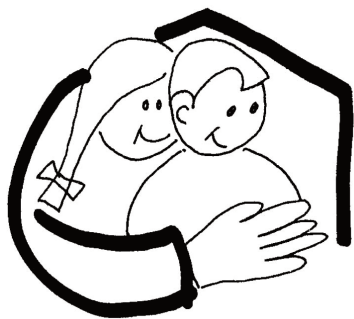
quanto di amare, di essere ascoltata, quanto di ascoltare, di essere compresa quanto di comprendere, di essere rispettata quanto di rispettare”.

E' un'esperienza che cerchiamo di vivere quotidianamente in Casa madre della Vita; il prenderci cura delle mamme e dei bambini ci aiuta ad andare oltre a noi stesse, a mettere da parte i nostri bisogni, a decentrarci per lasciare spazio all'altro. E alla fine ci accorgiamo che, come spesso si dice, riceviamo molto di più di quello che riusciamo a dare, ci ritroviamo più arricchite dal punto di vista umano e anche spirituale. E quelle parole di Gesù: “c'è più gioia nel dare che nel ricevere”, ci risuonano dentro con forte intensità.

Crediamo dunque che l'accoglienza di una mamma e di un bambino non inizia il giorno dell'inserimento, quando apriamo la porta di “Casa Madre della Vita” e mettiamo a disposizione camera, ambienti, cose, personale, attività; l'accoglienza vera inizia nel momento in cui apriamo la porta del nostro cuore.

E aprire la porta del cuore è decisamente più difficile che aprire la porta della Casa!

C'è un momento, nella vita della nostra Casa, che ci fa riflettere sempre molto sul nostro stile



di accoglienza: quando, cioè, le mamme e i bambini lasciano Casa Madre della Vita per iniziare la loro vita autonoma.

Infatti, il nostro compito è quello di aiutarle a “non mettere radici”, ad imparare a camminare con le proprie gambe, ad essere protagoniste della loro vita, rafforzate dall’esperienza vissuta in comunità.

Il momento della dimissione è sempre carico di emozioni; si sono condivise tante gioie e anche tante fatiche, i bambini hanno conquistato il nostro affetto e la nostra simpatia, sono diventati amici tra di loro ... ma ogni mamma deve prendere le sue decisioni e seguire la propria strada, quella strada che si è cercato di costruire insieme durante la permanenza in comunità.

Ed è bello salutarsi così! E’ bello aiutare una mamma a “stare in piedi da sola”!

E, ad ogni “arrivederci”, ci misuriamo la “temperatura dell’accoglienza” e ci chiediamo: sono stata capace di accogliere davvero questa mamma e questo bambino che abbiamo accompagnato per un periodo di tempo anche abbastanza lungo?

Questa domanda suscita risonanze sempre nuove nei nostri cuori!

Ed è emozionante leggere i pensieri che le mamme ci lasciano prima di uscire da Casa Madre della Vita; spesso ci consolano e ripa-
gano tante fatiche e tante difficoltà incontrate, altre volte ci stimolano a rivederci, a miglio-
rarci, sempre con la consapevolezza che entrare nella vita di un'altra persona è sempre qualcosa di affascinante ma davvero molto delicato.

Crediamo che l'Anno Santo della Misericordia, da poco iniziato, rappresenti anche per noi un forte invito ad attingere alla Misericordia del Padre per formarci un cuore tenero e disponibile ad accogliere, con i Suoi stessi sentimenti, le mamme e i bambini che il Signore ancora vorrà donarci per camminare insieme.

*Le piccole Apostole della Carità
M. Antonietta e Marina*

*“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete,
bussate e vi sarà aperto” (Mt. 7,7)*

Carissimi, con questo numero del nostro bollettino, colgo l'occasione per presentare l'attuale situazione economica della nostra Parrocchia.

V'invito a leggere con attenzione il prospetto dettagliato che trovate nelle pagine seguenti.

Stando le cose in questi termini, chiedo, anche a nome e su esortazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio degli Affari Economici, ad ogni famiglia di Borgomeduna di prendersi a cuore la situazione della Parrocchia.

Sono convinto che continuando ad unire le energie di tutti sarà possibile ritornare a uno stato di normalità e serenità che ci permetta di portare avanti tranquillamente iniziative e attività pastorali importanti per tutti.

Conscio del fatto che alcuni hanno già mostrato sensibilità al problema e memore di una storia che evidenzia molti esempi di generosità da parte di tanti per la loro Parrocchia sono certo di poter confidare nel compimento di questa fatica dal momento che “spesso le grandi imprese nascono dalle piccole opportunità” e che “anche la goccia contribuisce a fare l'oceano”.

Vi ringrazio di cuore per ciò che avete già generosamente donato e, anticipatamente, per quello che farete.